

Un viaggio fantastico nel mare di Horcynus Orca

Parla il regista **Davide Livermore**

L'atteso spettacolo che per **Taobuk** celebrerà i 50 anni del romanzo-mondo di Stefano D'Arrigo

Vincenzo Bonaventura

«Note e immagini fuse con la parola. E tutto al servizio della qualità lessicale e semantica delle pagine scritte»

arà il momento culminante delle iniziative che **Taobuk** ha messo in campo per celebrare i 50 anni del romanzo di Stefano D'Arrigo «Horcynus Orca». Domenica 22 giugno (ore 21,30) sarà in scena nel teatro antico di Taormina «Horcynus Orca. Viaggio fantasmagorico nel mare della letteratura di Stefano D'Arrigo». I registi **Davide Livermore** e **Gep Cucco** hanno preparato uno spettacolo in prima assoluta, con **Vincenzo Capossela**, **Caterina Murino**, **Linda Gennari** e l'amichevole partecipazione dello stesso **Livermore**, regista di prosa e lirica famoso in tutto il mondo, le musiche dal vivo di **Max Casacci** (Subsonica) e le immagini video mappate di **Cucco**. Il testo del libro è stato adattato da **Andrea Porcheddu**, **Claudio Collovà** ed **Elia Rotella**, e saranno quattro i momenti dello spettacolo: «Le femminote», «Il trasbordo», «Il padre» e «L'Orca». Ne abbiamo parlato con **Livermore**.

Dal film sul mito di Orfeo, presentato alla Festa di Roma, allo spettacolo su quello di Horcynus Orca. Che «viaggio» sarà?

«In comune sono la sensibilità, l'estetica, la ricerca che da un decennio facciamo in tutti i teatri del mondo. Il mio approccio prende sempre spunto da una frase di **Claudio Monteverdi**: «L'armonia è al servizio della poesia». Aggiungo che l'armonia

è nel contesto di amplificazione della poesia anche nella parte uditiva. In questo caso tutto concorrerà alla bellezza straordinariamente epica di **Horcynus Orca**».

Cosa l'ha colpita del romanzo di Stefano D'Arrigo?

«Soprattutto la lingua, l'invenzione «giocosa», artistica e letteraria, capace di inventare immagini per una narrazione appunto epica. Oggi non sarebbe possibile perché l'italiano degli anni Settanta non esiste più, travolto da ineologismi. La mia è una constatazione, non un rimpianto, perché la lingua è plastica. «Horcynus Orca» è la testimonianza che allora si poteva «giocare» con la lingua italiana, farla diventare diversa».

D'Arrigo in una delle sue rarissime interviste disse: «Puntavo a «mirare» il vocabolo finché non giudicavo d'aver raggiunto l'espressione completa; fino al momento in cui guadagnavo la certezza che il risultato ottenuto fosse quello giusto e definitivo, che la totalità lessicale, sintattica e semantica fosse realizzata, che, sulla pagina finita, la scrittura «parlasse»». Il suo spettacolo ha un obiettivo simile, oppure l'immagine prevarrà sulla parola?

«Questa dichiarazione è bellissima e appare evidente la sua tensione alla perfezione. Nel mio spettacolo a Taormina l'immagine servirà a sostenere la parola».

Lei è un regista famoso anche per l'uso della tecnologia applicata al teatro. Cosa aggiunge ai suoi spettacoli **Paolo Gep Cucco,**

co, sia in generale sia per questo appuntamento di Taormina?

«Il rapporto d'arte con **Cucco** ormai va avanti da tanti anni. Fra noi c'è sempre un eccellente interscambio di suggestioni. Alle volte le sue sconfinano su ciò che potrebbe fare un attore in scena e le mie sugli elementi visivi. E poi la tecnica non conta nulla se non è al servizio della messinscena. Al Teatro Antico rimarrà sempre fondamentale **D'Arrigo**. La musica creata e suonata dal vivo da **Max Casacci**, basata sui suoni della natura, servirà a creare ancora di più il focus sulla parola. Ci sarà una totalità lessicale, esaltata da tutti gli elementi».

Lei sarà in scena? Cosa farà? Tutti ricordiamo che è stato anche attore e cantante.

«Saremo in quattro a leggere



**Domenica 22
(ore 21,30)
in scena
nel teatro antico
di Taormina
con Vinicio
Capossela,
Caterina
Murino, Linda
Gennari
e lo stesso
Livermore,
su musiche
dal vivo
di Max Casacci
e coi video
di Gep Cucco**

D'Arrigo. Due grandissime attrici, dalle caratteristiche diverse ma di uguale bravura, quali Caterina Murino e Linda Gennari; un grandissimo musicista e cantante come Vinicio Capossela e io che, è vero, sono stato anche attore e cantante. Saranno quattro momenti: quattro mondi e quattro ambientazioni del romanzo. Musica e immagini fuse con la parola. Ripeto: tutto al servizio della qualità lessicale e semantica delle pagine scritte».

Sembra un peccato che questa esperienza si concluda in una sola serata. Pensa di registrare le immagini e magari farne un film o anche un video?

«Sì, certo, tutto sarà registrato, ma al momento riesco solo a pensare allo spettacolo dal vivo che, secondo me, in sé è la più grande esaltazione dell'umanità. Spero che ci sia tanta gente, pronta a vivere un'esperienza unica».

Lei è stato impegnato nella regia delle tragedie greche a Siracusa, mi riferisco all'Oresteia di Eschilo. Qual è il nesso tra tragedia greca e Horcynus Orca?

Davide Livermore

Regista di prosa e lirica noto in tutto il mondo

«Tutta la Sicilia è intrisa dalla tragedia greca. Ricordo che a Siracusa molte persone mi fermavano per strada e, pur non essendo addette ai lavori, mi parlavano di Eschilo come avrebbe potuto fare un professore universita-

rio. Con D'Arrigo c'è il nesso con i voli epici e con la mistica dell'uomo. Penso a certe invocazioni a Zeus di Euripide che mi riportano dritto all'Orca».

Sa che D'Arrigo aveva firmato, assieme con Biagio Belfiore, una riduzione teatrale del romanzo, messa in scena proprio a Taormina nel 1988?

«Sì, lo so, ma non la conosco. Mi piacerebbe tantissimo leggerla».

Dopo la cerimonia dei David di Donatello si è rinfocolata la polemica tra il mondo di cultura e spettacolo e il ministero. Secondo lei, che è direttore del Teatro di Genova, cosa può fare il governo per la cultura?

«Dare appoggio, con la consapevolezza che la cultura è la prima industria del Paese. Ciò vale per questo governo e per tutti quelli che lo seguiranno. Teatri, musei e fondazioni costituiscono una filiera produttiva, con un grande indotto alle spalle. Come tali siamo riconosciuti all'estero. Al governo tocca averne coscienza e agire di conseguenza».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato